

Simone Collini

ROMA Due record e almeno tre dati incontrovertibili, dopo tante discussioni su cifre fluttuanti. I due record riguardano le preferenze ottenute da Lilli Gruber e Massimo D'Alema, entrambi della lista Uniti nell'Ulivo. L'ex giornalista del Tg1 tra circoscrizione centro e circoscrizione nord est ha incassato circa un milione di preferenze, ma soprattutto in alcune città ha doppiato il risultato di Silvio Berlusconi. Il presidente dei Ds è stato invece il candidato che ha incassato il numero più alto di preferenze in una sola circoscrizione: 800 mila.

I dati incontrovertibili: il primo non ci vuole molto a capirlo: Berlusconi ha perso, e non per pochi voti, nella battaglia delle preferenze nelle singole circoscrizioni sia con la Gruber che con D'Alema. Su come sia andata la sfida con gli altri capilista di Uniti nell'Ulivo rimane il dubbio, perché quante preferenze abbia incassato il presidente del Consiglio è rimasto un mistero fino a sera, non si sa se per nascondere un'imbarazzante cifra. Rutelli però assicurava in mattinata che nella circoscrizione centro, per esempio, «Berlusconi ha la metà dei voti della Gruber e meno voti di Fini». Ma queste sono parole. Le cifre sono altra cosa. Ed ecco allora una cifra: a Roma la Gruber ha ottenuto oltre 236 mila preferenze contro le 116 mila di Berlusconi. Il presidente del Consiglio è stato battuto sulla piazza romana anche dal suo vice a Palazzo Chigi, Fini (136 mila). Il capolista di Forza Italia può però forse consolarsi con il confronto con l'ultimo della lista di Uniti nell'Ulivo, Nicola Zingaretti: il segretario dei Ds di Roma ha ottenuto 109 mila preferenze (oltre 200mila in tutta la circoscrizione), 7 mila in meno rispetto al capo del governo.

Secondo dato incontrovertibile: il centrosinistra guadagna più seggi a Strasburgo del centrodestra, per la precisione 37 a 34. Così suddivisi: 25 seggi alla lista unitaria, 5 a Rifondazione comunista, 2 ciascuno a Verdi, Comunisti italiani e lista Di Pietro-Occhetto, 1 all'Udeur (sarò Pomicino, Mastella rinuncerà). Per il centrodestra: 16 seggi a Forza Italia, 9 ad An, 5 all'Udc, 4 alla Lega. I 2 seggi assegnati al Nuovo Psi, per esplicita richiesta di De Michelis, non vanno conteggiati tra quelli della Cdl, perché il partito ha fatto sapere che chiederà l'adesione al gruppo del Pse. Da non conteggiare in nessuno dei due schieramenti anche i due seggi della lista Bonino, il seggio conquistato dalla Mussolini, quello della Fiamma e quello dei pensionati.

Terzo dato incontrovertibile:

Lista unitaria, 25 seggi
5 al Prc. Due ciascuno
a verdi, Comunisti
italiani, Occhetto-
Di Pietro. Uno
all'Udeur

”

Segue dalla prima

E i 650 cactus spinosi della sua im-mensa piscina non devono essergli stati di conforto. Come neppure i graniti preziosi, i pavimenti miliardari, i bagni con i vetri a cristalli liquidi. L'italietta che aveva visto in Berlusconi l'uomo dei sogni, il miliardario capace di trasformare un paese contraddittorio e eternamente irrisolto in una azienda vincente, e soprattutto in un'azienda vincente come le sue: tutta divi, celebrità e spettacolo, e sorrisi impeccabili, quell'Italia gli sta voltando le spalle. E si sa che quando iniziano questi processi c'è poco da invertire le rotte, sono più rapidi di quanto si immagini. E non c'è rimedio.

Gli incanti catodici di Berlusconi si spengono come un vecchio apparecchio che non funziona più. Se una cosa si può dire di queste elezioni, europee e non solo, è che Berlusconi ha perso per merito delle sue televisioni, e anche delle televisioni non sue, che lui ha occupato come un carro armato mediatico. Ha perso con una messa in scena che sta diventando patetica, inclusa quella dei poveri ostaggi liberati, le parate per Bush, le telefonate dagli aerei presidenziali, e quel sorriso che ormai ogni volta che lo prova (non dà l'aria di essere uno che sorride, ma uno che prova a sorridere, come fanno gli attori) gli rimpicciolisce gli occhi. E mostra limiti e scarsi miracoli dei lifting. Come una vecchia star sul viale del tramonto Berlusconi non ha più una ruga, ma i suoi anni li mostra tutti. E non solo gli anni anagrafici, an-

Il centrosinistra è maggioranza nel Paese. A Strasburgo tra gli altri Bersani, Berlinguer, Letta, V.Prodi Napoletano, Zingaretti, Fava, Sbarbati, Zani...



Ottimo risultato per Michele Santoro A Roma il premier battuto anche da Fini Mastella rinuncia, torna a un incarico parlamentare Pomicino

D'Alema e Gruber, valanga di preferenze

800mila voti per il presidente Ds nel Sud. L'ex inviata Rai doppia Berlusconi. Centrosinistra batte Destra 37 a 34

Lilli Gruber durante la conferenza stampa di ieri sera a Roma



«Ho battuto il padrone delle tv»

La giornalista: ora il mio impegno sarà per un'informazione libera

Silvia Garambois

ROMA Due volte i voti di Berlusconi, e qualche spicciolo in più. Lilli Gruber a Roma ha lasciato al palo il premier con 236mila e 689 preferenze contro le 116.262 di Berlusconi, che è solo terzo, alle spalle di Fini. Eppure ieri a sera questi erano ancora dati «clandestini»: non ce n'è traccia sui computer del Viminale. Così come non c'è traccia di quello che è già stato battezzato «effetto Gruber» nel Nord Est: la giornalista nata a Egna, in Bassa Atesina, in Alto Adige è stata trainante per tutta la lista (più 5,6% per Uniti nell'Ulivo), ed è stata anche la più votata a Bolzano. Alla fine, dicono al suo comitato elettorale, con 650-700mila voti al Centro e 300mila nel Nord Est, sfiorerà il milione di preferenze...

Lilli, che effetto fa doppiare Berlusconi?

«È una grande soddisfazione che una piccola giornalista del servizio pubblico vituperato e condizionato da questo governo, abbia battuto sonoramente il padrone delle televisioni. È la dimostrazione che la barca di Berlusconi fa acqua da tutte le parti. Per il resto, sono stanca morta: ho fatto una campagna elettorale all'antica: non si può più dire «porta a porta», perché si pensa subito a Vespa, ma io ho fatto il porta a porta quello vero, tra la gente,

con la gente, per quaranta giorni, tutti i giorni. Devo ringraziare il mio «stratega», Guido Alborghetti, che ha avuto ragione».

Questa vittoria secondo te è anche una risposta agli «editti bulgari» del premier contro i giornalisti?

«Bisognerebbe chiederlo al Presidente del Consiglio! Probabilmente questo voto rende onore anche ai tanti giornalisti battuti in questi anni dall'indebita ingerenza dei partiti, e di quelli che si battono perché ci sia un reale pluralismo dell'informazione: una libertà che non c'è più, ormai siamo ad una soglia di alto rischio...».

Che Italia hai incontrato in queste settimane?

«Un'Italia che conoscevo già, che avevo incontrato quando avevo presentato il mio libro sull'Iraq: sempre folle di persone, che chiedono, che vogliono sapere, che sanno che cosa leggere e anche che cosa votare!».

Gli elettori ti hanno scelta anche per il tuo impegno di giornalista: ma quella per la libertà dell'informazione sarà una tua battaglia anche in Europa?

«Assolutamente sì. L'ho raccontato ai tanti cittadini che ho incontrato in queste settimane: questo è un mio impegno come parlamentare, insieme a quello per la costruzione di

un'Europa del dialogo e della pace. L'Europa ha un'occasione storica: fare da contrappeso all'America, non come antagonista, ma per un mondo più sano, in cui si è in due a competere e a decidere. Gli Usa hanno perso la supremazia morale con lo scandalo delle torture, l'Europa si deve inserire come potenza portatrice di valori fondamentali, il rispetto umano, la democrazia, la libertà».

Hai avuto attacchi molto duri in questa campagna elettorale, ma ne avevi avuti altrettanti come inviato del Tg1 in Iraq: cosa è stato più difficile da sopportare?

«In campagna elettorale non ho mai replicato a commenti privi di costrutto. Da giornalista ho querelato quando diffamata, per il resto ho continuato a fare bene il mio lavoro. Ma avevo ragione io: che in Iraq ci fosse «resistenza» lo ha ammesso persino Bush nei giorni scorsi, in un'intervista con un settimanale francese. E ha dichiarato che in Iraq ci sono i terroristi e c'è anche chi non sopporta l'occupazione di altri Paesi, e che neppure lui la sopporterebbe nel suo. Ho segnalato l'intervista a Fratini e ai suoi collaboratori...».

Adesso resta da sapere per chi «opterai»: andrai in Europa come candidata di Roma o di Bolzano?

«Vedremo... domani...».

l'opposizione esce in vantaggio da questa tornata elettorale anche in termini percentuali. Di poco, ma in vantaggio: 45,5% (lista unitaria 31,1%, Rifondazione comunista 6,1%, Verdi 2,5%, Pdc 2,4%, lista Di Pietro-Occhetto 2,1% e Udeur 1,3%) contro il 45,4% della Casa delle libertà (Fi 21%, An 11,5%, Udc 5,9%, Lega 5%, Nuovo Psi 2%).

Questo è il quadro complessivo che ci consegnano le europee a scrutinio ultimato. Entrando più nel dettaglio: tra gli eletti della lista unitaria, gli esponenti Ds sono il doppio (13) di quelli della Margherita (6). Elet-

to Ottaviano Del Turco per lo Sdi, Michael Ebner della Svp e la presidente dei Repubblicani europei Luciana Sbarbati. Hanno incassato voti a sufficienza per entrare nel Parlamento europeo in entrambe le circoscrizioni in cui erano stati presentati anche i due «independenti» Gruber e Santoro (circa 600 mila voti). Ancora più nel dettaglio: in base ai dati di piazza Santi Apostoli, i candidati che hanno vinto nel nord ovest sono: Bersani, Santoro, Vincenzi, Toia, Bresso e Panzeri; nel nord est: Gruber, Letta, Berlinguer, Vittorio Prodi, Zani, Ebner; centro: ancora la Gruber, Zingaretti, Napoletano, Sbarbati, Pistelli, Sacconi; sud: D'Alema, Santoro, Andria, Del Turco, e uno dei due diessini Pittella e Lamarra, dati fino a sera testa a testa; circoscrizione isole: Fava e Cocchiolo. A seconda di quali voti useranno per essere eletti (centro o nord est la Gruber, sud o nord ovest Santoro) potranno andare a Strasburgo anche due dei primi dei non eletti: Costa o Giovanelli e Susta, Lavarra o Pittella.

Rifondazione porta a Strasburgo il segretario Fausto Bertinotti, Vittorio Agnoletto, Roberto Musacchio e Luisa Morgantini. Come quinto eurodeputato dovrebbe andare Nunzio D'Erme, anche se c'è in lista anche il nome di Nicky Vendola. Due gli eletti dei Verdi, l'ambientalista altoatesino Sepp Kustatscher e Alfonso Pecoraro Sciano, che però dovrebbe rinunciare al seggio a favore di Monica Frasson. Giochi ancora da chiudere definitivamente nelle altre liste.

Tre curiosità: la prima: Gianni Alemanno è stato l'esponente di An più votato al Sud dopo Fini, vincendo così la sfida interna con Maurizio Gasparri. La seconda: Iva Zanicchi sembra aver battuto con pochi voti di vantaggio Jas Gawronski per l'ultimo seggio riservato a Forza Italia. La terza: nonostante l'introduzione delle cosiddette «quote rosa», dei 78 europarlamentari italiani eletti a Strasburgo, alla fine soltanto 12 dovrebbero essere donne.

Forza Italia conquista
16 seggi, 9 An, 5
l'Udc, 4 la Lega. Iva
Zanicchi supera per
qualche voto Jas
Gawronski

”

Zoom

Il tycoon tradito dalla sua creatura

Roberto Cotroneo

Visto in tv

LA QUOTA SCOMPARSA

Monica Luongo

Chiedo perdono per omissione di ciò che può essere accaduto dopo le due della notte tra il 14 e il 15 giugno, ma il sonno mi ha vinto. Per la noia della diretta tv con lite incorporata e soprattutto perché le reti pubbliche e private lanciate nella corsa all'exit poll hanno trasmesso programmi a sesso unificato, quello maschile. Un primo ma significativo lapsus mi aveva tratto in inganno: non speravo nel pensiero della differenza declinata dalla politica del salotto di Vespa, ma in quello di Giuliano Ferrara, che tutte le sere sulla 7 compare (è comparso) accanto a Barbara Palombelli e ospita spesso opinioniste e deputate. Così mi sono preparata a uno «Speciale europee» segnalato per le 21.50, salvo poi accorgermi che si trattava di uno «Speciale europei» di calcio e dunque mi sono trovata davanti Aldo Biscardi, che di femmine ha solo il rosso dei capelli. Delusa della mia disattenta superficialità, mi sono rivolta prima a Canale 5, dove Enrico Mentana come sempre ha preferito lo show solitario in studio, e infine a Bruno Vespa dove si alternavano senza sosta numeri, polemiche, vittoriosi e perdenti autoproclamatisi, più o meno indipendentemente dai risultati. In barba a ogni buona intenzione e dichiarazione riguardo la politica delle quote rosa (orribile definizione) nessun volto femminile si è affacciato o è stato prescelto dalla direzione dei singoli partiti per apparire in tv a giustificare o esultare. Né dal quartier generale di An, né da quello proletario chic di Diliberto, né dalla coalizione Uniti nell'Ulivo. Silenzio da Rifondazione, silenzio dall'Udc, per non parlare di Lega e Forza Italia. Eppure le donne sarebbero state migliori nello spiegare i motivi di alcune clamorose retrocessioni o come si dice «sostanziali tenute», hanno fair play, sono meno rissose (almeno in pubblico), sicuramente più eleganti. È stato un «only men show», uno spettacolo di soli uomini e dunque per soli uomini. (luongo@donnealtri.it)

sposizione mediatica che non ha eguali nel mondo. E poi guarda cosa succede, lui aumenta le dosi di sovraesposizione, ha la sensazione che qualcosa gli sfugge, si trasforma in un miliardario che fa monologhi, ripete in modo ossessivo quattro concetti semplici e falsi, è convinto che candidandosi in tutte le circoscrizioni la gente lo voterà, utilizza il suo denaro per manifesti giganteschi dove crede persino di sembrare più giovane, ritiene che gli elettori lo troveranno attraente, si inventa nuovi mezzi di persuasione, come gli sms dei telefonini, ed è certo che gli italiani riconosceranno anche in questo il suo talento.

E dopo tutto questo succede che nel centro Italia una certa Lilli Gruber, che è una giornalista, candidata alle Europee anche perché la sua testata, il Tg1, è troppo asservita alla propaganda personale del premier, prende quasi il doppio dei voti che ha preso Berlusconi. Senza miliardi, senza ville e senza parate mediatiche studiate al millesimo. E succede che quell'altro là, Michele Santoro che il premier ha scacciato dalla televisione di Stato perché era uno che «non si contiene». Togliendo una voce libera e intelligente, e cancellando un programma di informazione amato e seguito. Quel Santoro che è riuscito a

tornare in video solo in quanto candidato, ha preso tanti di quei voti, che dovrà venirgli il dubbio che forse era meglio lasciarglielo quel programma. E allora quella televisione smette di essere un miracolo persuasivo. Neppure il calcio lo ha salvato. Il suo Milan. E dire che non aveva rinunciato ad apparire in televisione nella tribuna d'onore di San Siro, la sera in cui il suo Milan vinceva lo scudetto, che guarda caso era la stessa sera in cui moriva un povero lagunare italiano a Nassirya. Perché anche il Milan è metafora del tuo successo, come lo sono le sue televisioni, macchine perfette di propaganda, parlamento personale, organi di persuasione più efficaci.

Ma una mattina qualunque di un giugno lattiginoso questa roba finisce di colpo. E gli toccherà tornare in piena notte alla Certosa, dove persino Bush doveva andare a passare due giorni di relax. Come si è affrettato a far sapere, alla maniera di quelle signore demi-monde che si vantano di aver a cena qualcuno di famoso. La televisione lo ha rovinato, e lo ha punito due volte. Destino ingrato, e contrappasso. Quei nomi, Gruber e Santoro, gli toccherà ricordarli a lungo, mentre si consola alla vista dei suoi 650 spinosissimi cactus che decorano la sua immensa piscina della villa in Sardegna. Pochi giorni prima del voto aveva detto convinto che non era neanche immaginabile per Forza Italia andare sotto il 25,5 per cento. E se il neanche immaginabile andasse presto al potere?

rcotroneo@unita.it